

## I LUOGHI DEL DISCERNIMENTO E DELLA TESTIMONIANZA: LA CITTA'

## Il codice morale che sorregge i giapponesi

L'emergenza della centrale atomica di Fukushima, causata da un terremoto di tale magnitudo da aver perfino spostato l'asse terrestre e da un'onda colossale, ha ridato vigore al dibattito tra fautori e detrattori dell'energia nucleare, con tutto il suo contorno di implicazioni politiche. Che è poi solo una parte del dibattito vecchio come il mondo dei benefici ma anche dei rischi del progresso e della possibilità di prevederli.



Dal Giappone giungono immagini spaventose: città in pezzi, navi intere scagliate nelle strade e migliaia di automobili sommerse dal mare. Ma sui volti dei giapponesi si vede malgrado tutto calma e compostezza: coloro che potrebbero essere stati raggiunti da radiazioni fanno pazientemente la coda per farsi esaminare, la macchina dei soccorsi funziona e la gente si attiene scrupolosamente al consiglio di risparmiare energia e limitare i consumi. Né sembra che divampino furiose polemiche e recriminazioni. Non posso immaginare cosa sarebbe accaduto da noi. Negli Stati Uniti, mi basta ricordare la ventata di isteria che accompagnò il tifone Katrina, di portata infinitamente minore.

Quando il Giappone, all'indomani dell'ultimo conflitto, passò d'un tratto da un regime autocratico-feudale alla democrazia importata dagli Stati Uniti, tutti si sorpresero di come il passaggio si svolgesse in modo ordinato ed efficace. I giapponesi accolsero istituzioni e regole che erano loro sconosciute e le fecero funzionare. Poi la democrazia parlamentare e l'economia di mercato hanno attraversato anche in Giappone le vicende che altri Paesi hanno conosciuto. Non molto tempo fa, su queste stesse pagine, abbiamo avuto modo di ricordare che la vita politica del Paese del Sol Levante è stata afflitta ultimamente da scandali e comportamenti inappropriati, che quattro primi ministri si sono avvicendati in pochi anni, il debito pubblico ha raggiunto livelli record, la produzione ha rallentato mentre sono aumentate la spesa pensionistica e la disoccupazione. Il Giappone ha faticato a mantenere il livello di vita raggiunto in passato, ricalcando alcuni modelli di comportamento non molto dissimili da quelli italiani.

Da dove viene allora questa ordinata calma nel momento dell'emergenza? **Come mai** mentre i mercati crollano e le borse impazziscono, mentre il mondo commisera il Giappone e si interroga sul dilemma nucleare, **i giapponesi riprendono il cammino con apparente fiduciosa determinazione** e un primo ministro che fino a 10 giorni fa molti giudicavano quasi sul punto di cadere annuncia ora tranquillamente e senza sollevare proteste che la più grave crisi del dopoguerra sarà superata e il Giappone si ritroverà più compatto e forte di prima?

La risposta sta in un aspetto della cultura profonda del Paese e in un principio che sin dalla prima infanzia giunge nell'animo di ogni bambino. Il principio, cioè, che vi sono infinite cose desiderabili e anche importanti, come il denaro, il potere o il successo, che tutti cercano di raggiungere, che taluni raggiungono ma che possono poi abbandonarci a seconda della fortuna o delle circostanze senza che ciò muti la nostra vera natura. Che vi sono invece valori che ci appartengono indissolubilmente, senza i quali non saremmo quasi persone umane, certo non dei veri giapponesi. E' difficile riassumere questi valori e anche più difficile tradurli in parole italiane appropriate. Si tratta, in sostanza, di una specie di codice morale dei cavalieri dell'età feudale che, non scritto ma passato di bocca in bocca, sopravvive nel mondo di oggi: vi si fondono i concetti di consapevolezza di sé, lealtà, rettitudine, dignità e rispetto. Importante - diceva un saggio - è sapere quando è tempo di colpire e quando è tempo di morire, e farlo con la stessa grazia. In Giappone, questo concetto viene talvolta riassunto nel termine «bushido», che ha peraltro un suono prevalentemente guerriero e maschile mentre l'idea è altrettanto maschile che femminile.

Il terremoto e lo tsunami della scorsa settimana sono eventi della natura che si sono prodotti al di fuori e al di sopra della volontà degli uomini. Proprio per questo, a differenza delle oscillazioni di borsa e delle crisi economiche, hanno risvegliato nell'animo giapponese questo sentimento antico. [...]

[Dal quotidiano LA STAMPA del 16/03/2011]



Al giorno d'oggi si sperimenta quotidianamente un generale disorientamento su ciò che è bene e ciò che è male. Le parole non bastano per definire e orientare, devono diventare opere, segni chiari di un'inequivocabile presenza di bene.

Sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento la città, con le sue dinamiche e le sue contraddizioni, è il luogo dove Dio dialoga con l'uomo. Gerusalemme, addirittura, è il luogo dove Dio prende Dimora. In generale, un essere umano si realizza quando scopre in sé delle potenzialità e può esprimerle contestualizzandole in un determinato ambiente, senza contrastare l'impegno dell'altro, la sua identità, la sua responsabilità. Tuttavia, il mondo intero ha in sé le stesse dinamiche positive e gli stessi peccati di una città, sicchè può essere considerato come un'unica grande città. [...] Cos'è una città unita: essa è un luogo dove le differenze dialogano per il bene comune, dove **si cede** alle convinzioni altrui se rappresentano realmente un bene maggiore per tutti. Un luogo dove la Chiesa, per ciò che le compete, e l'Autorità, per ciò che le compete, offrono ai più deboli un sostegno immediato e uno a lungo termine. [...] La città è storia di civiltà e deve basare se stessa su quanto è possibile condividere. [C.M. Martini – G.Giorello, Ricerca e Carità]

La giustizia è misurata in base ai **valori** che una società si vuole dare: uguale dignità, rispetto delle persone e delle regole. Sono i valori che danno la direzione in cui si vuole andare, come società e come leggi sulle quali questa si appoggia. Ma limitandosi ad obbedire alle leggi si è solo legalitari, il che non sempre vuol dire fare la cosa giusta. 1

## Spunti per la riflessione:

- 1) Quali sono i valori che regolano la società di oggi e quali quelli che ci sostengono come persone e come credenti? Possiamo in qualche modo condividerli?
- 2) Ma di preciso cos'è un valore? E'possibile darne una definizione che aiuti a capire se ciò che orienta la nostra società o noi stessi sono veramente valori o piuttosto qualcos'altro?

Oggi si respira una forte ambiguità fra potere civile e autorità religiosa. Da molte parti la Chiesa viene accusata di "ingerenza" politica, e se la politica non è certamente compito della Chiesa, tuttavia non si può ridurla al silenzio su questioni che riguardano l'uomo e la persona! Occorre riconoscere con franchezza che i cattolici in politica, sembrano afoni, incapaci di mostrare la loro ispirazione. Tanti oltre tutto, facendo appello all'etichetta di credenti, si sentono esonerati dal compito di qualificarsi grazie ad un'idea, una proposta. L'impressione è che i cristiani, dentro la politica italiana, non difettino di visibilità, ma piuttosto di significanza.

La distinzione tra autorità e potere comporta consequenze concrete e controllabili. L'autorità - e il potere stesso, quando è esercitato in suo nome - devono rispettare delle precise condizioni. La prima di esse è la finalizzazione al bene e alla realizzazione di coloro al cui servizio si pongono. (Un abisso separa la coercizione esercitata dal rapitore sul bambino e quella della madre che, in nome della propria autorità, lo costringe a mangiare suo malgrado). Una seconda condizione è **il rispetto di una misura**. Il potere senza autorità può ricorrere, per raggiungere i suoi obiettivi, a forme estreme (il terrorismo); il potere dell'autorità deve sempre rispettare alcuni limiti. Infine **l'autorità è sempre capace di dialogare**. Sa perciò spiegare le ragioni delle proprie scelte, ma soprattutto sa compierle dopo aver ascoltato e sa cambiarle se ad esse vengono opposte delle critiche convincenti. [cfr. G.Savagnone – Il coraggio di educare]

## Spunti per la riflessione:

- 3) Come dovrebbe essere il cristiano che sceglie l'impegno politico?
- 4) Che valore hanno oggi, nell'esperienza politica valori come il dialogo, il rispetto e il bene comune?

Per un utile approfondimento si veda VERITATIS SPLENDOR Cap. 1, 11-21